

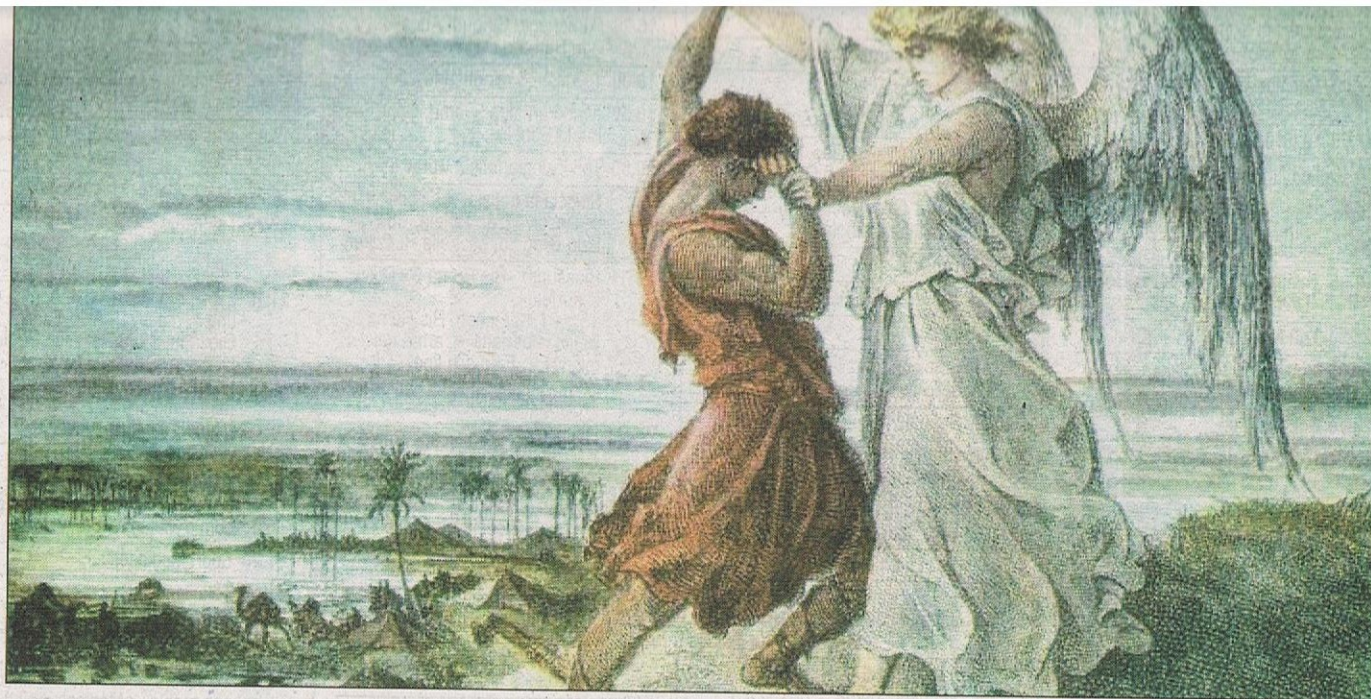
Publicato da Newton Compton, presentato la prima volta nel Salento dalla Libreria Antica Roma di Taviano e poi nell'appena conclusa Città del Libro di Campi, il romanzo "I grandi misteri irrisolti della Chiesa" di Simone Venturini affascina da subito con gli interrogativi di sempre: chi è Dio? Esiste il Diavolo? Esistono altre forme di vita oltre a quelle presenti sulla Terra? Quale segreto nasconde Fatima?

L'autore, studioso e docente di Sacra Scrittura, dopo il suo "Il libro segreto di Gesù" continua a conquistare lettori con una maniera molto affascinante di affrontare anche le problematiche più complesse nel campo religioso.

Venturini, il suo libro è uscito contemporaneamente a quello di Vittorio Messori ("Bernadett e non ci ha ingannati"), chiaramente in polemica con il matematico Pierluigi Odifreddi.

Opinioni così contrastanti sui fatti di fede, sono di aiuto a chi crede?

«Bisogna vedere di chi parliamo. E anche quando parliamo di persone "semplici", penso che si preferisca dire le cose in modo chiaro e trasparente, senza arrampicarsi sugli specchi. È positivo che escano libri diversi sugli stessi argomenti, affinché tutti, anche i meno colti, possano giudicare quale sia la posizione più tra-



Venturini: la fede e il mistero

«Non bisogna temere il dubbio, utile ai credenti»

Il mio libro entro in polemica con alcuni teologi e biblisti - preti e laici che insegnano anche nelle università pontificie di Roma - che si definiscono cattolici, ma che in realtà non lo sono. Occorre essere chiari, fin dall'inizio. Io mi definisco Biblista cattolico e, perciò, sono chiaro in partenza con i lettori».

Lei si preoccupa dei giudizi della gerarchia ecclesiastica vaticana?

«Il giudizio della gerarchia ecclesiastica è relativo, perché in coscienza so da che parte sto. Ed anche se qualcuno dovesse intervenire nei miei confronti - cosa che non credo possa accadere - rimanderò sempre alla lettura del mio li-



Simone Venturini

bro, gli angeli, il demonio e quant'altro, è meglio avere una pluralità di opinioni senza lasciare che siano sempre le stesse persone a scriverne. So di essere una voce nuova ed

Il dubbio e la fede. Come intellettuale praticante, cosa la stimola maggiormente?

«Aver fede, secondo me, non è una posizione esistenziale acquisita una volta per tutte. Implica mettersi in discussione costantemente su modi di pensare e di vivere il cristianesimo. Nella mia esperienza personale ho constatato che ognuno di noi ha un cammino personale per raggiungere Dio. Anche se gli strumenti sono gli stessi - i Sacramenti fondamentalmente - ciascuno di noi percorre una sua personalissima strada, fatta di cadute e di errori. La cosa importante è dubitare sempre e costantemente dei propri criteri

risolto, non è più un mistero. Lei è d'accordo sul fatto che i misteri non possano che corroborare maggiormente la fede?

«La parola italiana "mistero" viene da "mysterion", che si trova la prima volta nel libro biblico del profeta Daniele. Significa anzitutto una dimensione, un mondo - dove Dio vive - e che si rivela all'uomo attraverso immagini e simboli. Quando si svela un mistero, dunque, non si svela così "tutta" la sua dimensione, ma solo un suo piccolo dettaglio. Uno svelamento che apre invece ulteriori domande e muove l'intelligenza umana verso nuove ed

Spataro patriota e cattolico

La sfida ardita dei giovani di fine Ottocento che vissero l'associazionismo cattolico come preludio di una nuova stagione politica di quell'area, al tramonto del "non expedit", fu quella di affrancarsi dal rigido e soffocante controllo della Chiesa. E al contempo di conquistare una società laica e borghese con profonde disaffezioni per il Vaticano, con i principi cristiani.



«I I giovane Spataro dall'associazionismo alla politica" (Congedo editore; 18 euro) racconta il percorso di Giuseppe Spataro e anche gli anni della speranza di rivitalizzare un partito politico cattolico che si fondeva sulle responsabilità personali e su posizioni generate dai più semplici principi cristiani, piuttosto che sull'esercizio del potere temporale.

Le idee di Giuseppe Spataro, aderenti all'ideale cattolico liberale e di difesa dei diritti dei deboli che maturarono negli anni della sua formazione nel collegio di Montecassino, furono fortemente segnate dai tragici avvenimenti della Prima guerra mondiale. Nel 1915 infatti Spataro scriveva: "Terminata la guerra, ingrossate le nostre fila con i reduci gloriosi, potremo ri-